

LA GUERRA DEL PETROLIO

La Lega già sulle barricate
«Il nostro verde non si tocca»

Dal vice ministro Castelli al senatore Bodega ai consiglieri regionali De Capitani e Galli: i vertici del movimento scatenati contro il via libera dell'"alleato" Scajola

■ «No al petrolio in Brianza». E' durissima la reazione della Lega Nord - dal vice ministro Roberto Castelli fino all'ultimo consigliere comunale - dopo l'annuncio che il ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola ha ufficialmente autorizzato un'azienda australiana ad effettuare perforazioni nel parco del Curone. Un via libera, sul quale si vociferava da tempo, che ha scatenato la violenta reazione delle forze politiche locali ed ha messo seriamente in imbarazzo il Popolo della Libertà, il partito del ministro Scajola. Lorenzo Bodega, ex sindaco di Lecco, senatore della Lega e vice presidente dei lumbard a Palazzo Madama non ha dubbi. «Una vera e propria scorrettezza istituzionale da parte del ministero dello Sviluppo Economico nei riguardi degli enti locali lecchesi. Scajola ha autorizzato una ditta per eseguire perforazioni al fine di ricercare il petrolio nel Parco del Curone in provincia di Lecco 'senza che gli enti locali e l'amministrazione provinciale ne siano stati preventivamente informati». Bodega ha reso noto, inoltre, che piu'

volte l'assessore provinciale all'ambiente ha chiesto delucidazioni in merito al ministero «ma da Roma non c'e' mai stata nessuna risposta». Ci si puo' immaginare, ha ancora affermato Bodega nell'aula del Senato «cosa e' potuto succedere sul territorio dopo che si e' saputo di questa autorizzazione. E' alquanto singolare che dalle amministrazioni centrali vengano imposte autorizzazioni per specifici lavori che possono essere co-

munque interessanti dal punto di vista della ricerca, ma a maggior ragione e' prioritaria la tutela del territorio». Bodega ha anche annunciato una interrogazione parlamentare allo stesso Scajola, «sostenuta dalla presidenza del Senato che - ha aggiunto -per bocca del sen. Chiti (che presiedeva l'aula, ndr), si attivera' perche' venga data subito risposta a questa interrogazione in quanto, a parere della

presidenza del Senato, il rispetto degli enti locali deve essere prioritario su qualsiasi decisione. Chiedo dunque al ministro Scajola che determinate autorizzazioni vengano rilasciate concordemente con gli enti territoriali locali, trattandosi comunque di ambiti tutelati dal punto di vista ambientale e paesaggistico, vincolati alla destinazione di verde e non ad attivita' ne' agricola ne' industriale». Per "fermare" questo intervento si è mosso anche Roberto Castelli, vice ministro per le Infrastrutture che ha attivato tutti i suoi canali diplomatici nei confronti di Scajola. E altrettanto dura è la posizione di Giulio De Capitani, presidente del Consiglio regionale della Lombardia e del consigliere Stefano Galli, capo delegazione al Pirellone.

«Si tratta di una situazione allarmante - spiega De Capitani - dato che la realizzazione dei pozzi e il successivo sfruttamento produrrebbero un impatto non solo ambientale ma anche economico per la zona, poiché verrebbero messe a rischio quelle attività che hanno puntato sull'agricoltura di qualità e su attività ricettive leggere. Non possiamo mettere a repentaglio la bellezza, la tranquillità e la salubrità di quest'area, ma dobbiamo garantirne l'equilibrio ambientale».

Un'interrogazione stata immediatamente presentata per chiedere «ai competenti Assessori in che modo Regione Lombardia intenda difendere il territorio e le scelte degli enti locali e di tenere inoltre informato il Consiglio regionale degli sviluppi di questa preoccupante situazione».



Un campo di estrazione petrolifera



IL PDL DI MERATE

«Prima di tutto viene il territorio»

Imbarazzo nel Popolo della Libertà. Silenti i livelli provinciali, parla invece la sezione di Merate. «La difesa del nostro territorio viene prima di tutto. I referenti nazionali del partito, i quali hanno assicurato un attento interessamento alla vicenda».

[SCHEDA]

Oro nero in Brianza

Pozzi per l'estrazione di petrolio nel mezzo dell'ultimo polmone verde della Brianza, al centro del Parco del Curone. Il mese scorso il ministero per le attività produttive ha dato il permesso alla Po Valley Operation di continuare con le sue ricerche a cominciare dalla Brianza lecchese

31 chilometri quadrati

Il progetto si chiama «Bernaga» e comprende una superficie di trentun chilometri quadrati, a cavallo dei territori di Rovagnate, Robbiate, Osnago, Lomagna, Imbersago, Olgiate Molgora, Perego, Montevicchia, Missaglia, Santa Maria Hoè, Brivio, Calco e Cernusco Lombardone

Due pozzi esplorativi

La società petrolifera australiana mira a realizzare due pozzi di esplorazione sul territorio di Rovagnate. Il primo collocato nella zona della cava dismessa in località Fornace, il secondo nei pressi di un vecchio allevamento in località Bagaggera

Venti milioni di euro

Pere le prime fasi del progetto la Po Valley ha già messo a disposizione venti milioni di euro, ma se i sondaggi dovessero essere positivi, per passare alle fasi successive ce ne vorranno molti altri. Si tratterebbe di installare i pozzi per l'estrazione e tutte le infrastrutture di contorno, a cominciare dagli impianti di stoccaggio

No all'Agip dieci anni fa

Dieci anni fa, ad avanzare la stessa richiesta era stata l'Agip. La sollevazione dei sindaci e la ferma opposizione di Rovagnate avevano costretto il ministero a ritirare il permesso

[hanno detto]

LORENZO BODEGA



Una vera e propria scorrettezza istituzionale da parte del ministero nei riguardi degli enti locali lecchesi. Non sono stati preventivamente informati».

GIULIO DE CAPITANI



Una situazione allarmante dato che la realizzazione dei pozzi produrrebbero un impatto non solo ambientale ma anche economico per la zona.

BATTISTA ALBANI



Questa decisione è stata calata dall'alto e potrebbe snaturare l'intera zona del Parco del Curone, uno degli ultimi polmoni verdi della Brianza.

[GLI AMMINISTRATORI LOCALI]

«Difendiamo questo territorio con le unghie»

L'appello: l'unico modo di combattere questa battaglia passa attraverso la coesione e la volontà di tutti

■ (f.alf.) In fermento anche gli amministratori locali. Marco Panzeri, sindaco di Rovagnate, ha rivolto un appello «ai sindaci, al presidente della Provincia e a tutti i cittadini affinché si prenda coscienza che l'unico modo per poter seriamente combattere questa battaglia passa attraverso la coesione e la volontà di un territorio che vuole difendere la valle del Curone da ogni utilizzo improprio o di comodo». Nell'esortare all'unità, Panzeri ha rammentato come questo atteggiamento «dieci anni fa fece desistere l'Agip dall'effettuare quelle perforazioni che oggi, il ministro ha

concessionato alla Po Valley». Giovanni Battista Albani, sindaco di Merate, non nasconde di avere «paura» per «questa decisione calata dall'alto» che porterebbe a snaturare la zona del parco del Curone». Sconcerto anche nelle dichiarazioni di Ambrogio Sala, assessore di Olgiate Molgora, che sottolinea come le trivellazioni rimetterebbero «in discussione un assetto paesaggistico ed ambientale che faticosamente da anni abbiamo costruito», afferma riferendosi agli agriturismi e all'aziende agricole oggi così numerose nei Comuni del parco.

«Ci risiamo - commenta invece Giovanni Zardoni, vicesindaco di Cernusco. - Per l'ennesima volta la fatica e l'impegno di tanti amministratori e di tanti cittadini, durato anni, per preservare l'angolo di natura più incontaminato nelle vicinanze di Milano, rischia di essere vanificato dalla firma di un funzionario. Non è possibile che in un territorio ormai al limite dell'urbanizzazione, gli australiani cerchino di fare ciò che non è riuscito agli italiani». A tutti, quindi, l'invito a «difendere questo territorio con le unghie. Non è possibile che spesso e volentieri, in Italia, le aree di

pregio ambientale rimaste preservate per anni rischino di essere utilizzate per realizzare strade ed in questo caso addirittura un pozzo di petrolio». Netta contrarietà anche da parte di Paolo Strina, a capo dell'amministrazione di Osnago. «Ritengo che le nostre aree non siano compatibili con la richiesta di perforazione per la presenza di vaste aree di rilevante valenza ambientale e di parchi ed in considerazione di un'urbanizzazione territoriale tra le più elevate in Europa. Confido che il nostro territorio saprà mobilitarsi per una battaglia che è di puro buon senso».



[L'AZIENDA NEL MIRINO RISPONDE]

«Pronti a un dibattito con tutti gli enti locali»

La Po Valley: «Nessun tentativo di forzare la mano»

■ Anche la Po Valley dice la sua. E non poteva essere altrimenti dopo le reazioni scatenatesi di fronte all'ipotesi delle trivellazioni a caccia dell'oro nero in Brianza.

«PoValley Operation non ha ottenuto alcun "via libera" all'inizio di alcuna attività sul territorio da parte di alcune amministrazioni centrali o locali». Inizia così il comunicato partito dalla sede legale e amministrativa di Roma. Un documento in cui si fa riferimento all'ultima autorizzazione ricevuta dal Ministero dello Sviluppo Economico, dopo la richiesta dell'azienda di modificare riducendola l'area di interesse, cambiare il nome al progetto e prorogare i termini di sospensione dell'iter procedimentale di conferimento del permesso di ricerca.

È la stessa Po Valley ad ammettere che le perplessità sollevate dalle amministrazioni locali coinvolte avevano portato a rivalutare le conoscenze geo-minerarie dell'area e ridurre le dimensioni di interesse, passate da 300 km quadrati a 31, coinvolgendo non più 85 enti locali ma 15, individuando una possibile zona dove ubicare l'eventuale pozzo esplorativo. Indubbio peso la Po Valley lo attribuisce anche alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, considerata fondamentale per tenere conto delle perplessità emerse da parte delle amministrazioni e delle peculiarità dell'area. «Per poter procedere con tutti i possibili iter autorizzativi, che coinvolgono e coinvolgeranno sempre tutte le amministrazioni locali nel pieno rispetto delle loro autonomie di gestione del territorio - afferma l'azienda -, è stata aperta spontaneamente presso la Regio-

ne Lombardia tale procedura assistita di Valutazione di Impatto Ambientale per la perforazione di un eventuale pozzo esplorativo nell'area individuata».

La volontà di trovare un punto d'intesa con le varie amministrazioni riecheggia a più riprese nella comunicazione che arriva dalla capitale. «Nessun tentativo di insabbiare, nessun tentativo di forzare la mano, nessuna richiesta di autorizzazione da esprimere - ribadisce la Po Valley -, ma solo il tentativo di trovare una soluzione il più possibile condivisa con gli Enti locali. Non c'è né da parte della società, né da parte dell'amministrazione centrale in atto alcun tentativo di procedere con il progetto all'insaputa degli Enti locali: le norme esistenti sono più che chiare nel garantire la partecipazione di tali Enti a tutti i livelli del processo decisionale».

Se questo non bastasse, ecco un nuovo invito al dialogo, per trovare una soluzione a un problema divenuto improvvisamente scottante. «Da parte della nostra società c'è la massima disponibilità ad aprire un dibattito franco e tecnico con gli Enti coinvolti - viene affermato nella nota -, a confrontarsi insieme sulle ragioni geologiche, tecniche, ambientali, di rischio industriale, di mitigazioni e compensazioni ambientali».

La conclusione lascia però spazio a un futuro che non mancherà di riservare sorprese. «Non abbiamo la pretesa di essere esaustivi - conclude la Po Valley -, numerosi sono ovviamente i dubbi e le perplessità che possono rimanere senza risposta. Ma siamo aperti a ogni confronto che possa essere necessario».

[L'INTERVISTA]

Il ministro getta acqua sul fuoco «Ascolteremo sindaci e cittadini»

Michela Vittoria Brambilla: «Non è stata presa alcuna decisione definitiva»

≡ **la curiosità** ≡

Facebook e blog subito scatenati contro l'oro nero

■ (f. alf.) Viaggia anche sul web il tentativo della Brianza di bloccare la realizzazione di pozzi per l'estrazione di petrolio nell'area protetta del parco del Curone. Su internet è stato aperto un blog. All'indirizzo <http://noalpozzo.blogspot.com/> tutti possono lasciare il proprio commento. Già leggendo i primi post si coglie la preoccupazione di coloro che temono la distruzione di un'area protetta e che, nel corso degli anni, ha saputo valorizzare il proprio patrimonio ambientale e naturalistico. Non solo. Il blog ricorda anche come, all'interno del parco, si trovino le più remote tracce preistoriche di tutta la Lombardia. Contemporaneamente al blog, in rete si è subito formato anche un gruppo di discussione. Sul social network di facebook all'indirizzo «No-al-pozzo-di-petrolio-nel-Parco-di-Montevecchia-e-della-Valle-del-Curone» si sono subito iscritte decine di persone, desiderose di far sentire la loro contrarietà al progetto.

MERATE (f. alf.) «A nome del Governo, occorre precisare che in provincia di Lecco non sono attivi né sono stati concessi permessi per la ricerca di idrocarburi». Michela Vittoria Brambilla, ministro per il turismo, riferendosi alle notizie in base alle quali il ministero per lo sviluppo economico avrebbe concesso alla società australiana Po Valley Operation di sondare un'area nella zona del parco del Curone alla ricerca di idrocarburi, parla di «chiacchiere».

«Lo scorso anno - ricorda l'esponente del Governo Berlusconi - era stata avviata l'istruttoria per una domanda presentata dalla Po Valley. Si trattava del progetto Ossola che riguardava un'area di 300 chilometri quadrati. Nel corso delle conferenze di servizio era emerso il disaccordo dei comuni sull'iniziativa, quindi la pratica era stata sospesa. Ebbene, questa stessa società insieme all'Edison ha ora riproposto una ricerca su un'area di 30 chilometri quadrati, tutti nella nostra provincia. Il ministero per lo sviluppo economico ha conseguentemente avviato una nuova consultazione di tutti i soggetti interessati e, proprio per acquisirne il parere, ha scritto alle amministrazioni pubbliche. Non c'è nient'altro».

Ad oggi, quindi, non è affatto certo che nel bel mezzo del parco del Curone, ultimo polmone verde della Brianza, qualcuno possa ottenere il permesso di realizzare un pozzo per l'estrazione di petrolio dal sottosuolo.

«Se la risposta dei Comuni sarà negativa, com'è accaduto l'anno scorso con quella precedente - spiega il ministro -, la pratica sarà archiviata». Il parco del Curone dovrebbe quindi essere salvo. Anche nel caso improbabile in cui «i Comuni dovessero dire sì alle escavazioni, come previsto dalla legge, nel parco non sarebbero autorizzate

perforazioni se non permesse dal parco stesso». In qualità di ministro, Michela Vittoria Brambilla ha comunque precisato che «questo governo agirà sempre e soltanto in accordo e collaborazione con gli enti locali interessati come ha sempre fatto in passato», tenendo conto che «per noi la preservazione del territorio e delle sue bellezze è priorità».

Un'affermazione importante, che viene sorretta da ulteriori precisazioni. «Gli agricoltori, i ristoratori, i viticoltori possono stare tranquilli - assicura la Brambilla -. Per impedire che il Governo conceda il permesso all'escavazione, devono esprimere ai comuni presso cui operano il loro pensiero. Il ministero sta infatti attendendo la risposta delle amministrazioni locali e in base a quella deciderà».

Detto questo, il ministro non dimentica di essere lecchese e sottolinea che nel corso del suo mandato si impegnerà a valorizzare le bellezze del nostro territorio. A cominciare da quelle della Valle del Curone, dove sono presenti realtà agricole e turistiche di prim'ordine.

«La nostra provincia, anche se molto piccola, riesce a concentrare in uno

spazio limitato tutta una serie di eccellenze importanti e variegate - conclude -. Abbiamo le montagne e il lago, abbiamo realtà fluviali, parchi molto belli come quello della Val Curone e una certa tradizione enogastronomica oltre che un'attrattiva turistica. Da ministro intendo quindi valorizzare tutti questi pregi. Dal punto di vista turistico, la provincia di Lecco deve ancora disegnarsi. Il nostro è un distretto a vocazione industriale e manifatturiera. Sono però convinta che sfruttando le sue potenzialità turistiche, la provincia di Lecco potrà ottenere benefici a livello economico ed occupazionale».

[■]

*La promessa:
«Agricoltori,
ristoratori
e viticoltori
possono stare
tranquilli»*



Michela Vittoria Brambilla